

MATHERA

RIVISTA TRIMESTRALE DI STORIA E CULTURA DEL TERRITORIO



Editore: Associazione Culturale ANTROS - registrazione al tribunale di Matera n. 02 del 05-05-2017 - 21 giu/20 set 2018 - Anno II - n. 4 - € 7,50



Il destino
della balena
di S. Giuliano

Chitaridd
documenti inediti
e nuove scoperte

Ecco
le monete
di Mateola

Il presente Pdf è la versione digitale in bassa risoluzione della pubblicazione cartacea della rivista MATHERA.

L'editore Antros rende liberamente disponibili in formato digitale tutti i contenuti della rivista, esattamente un anno dopo l'uscita.

Sul sito www.rivistamathera.it potete consultare il database di tutti gli articoli pubblicati finora divisi per numero di uscita, autore e argomento trattato.

Nello stesso sito è anche possibile abbonarsi alla rivista, consultare la rete dei rivenditori e acquistare la versione cartacea in arretrato, fino ad esaurimento scorte.

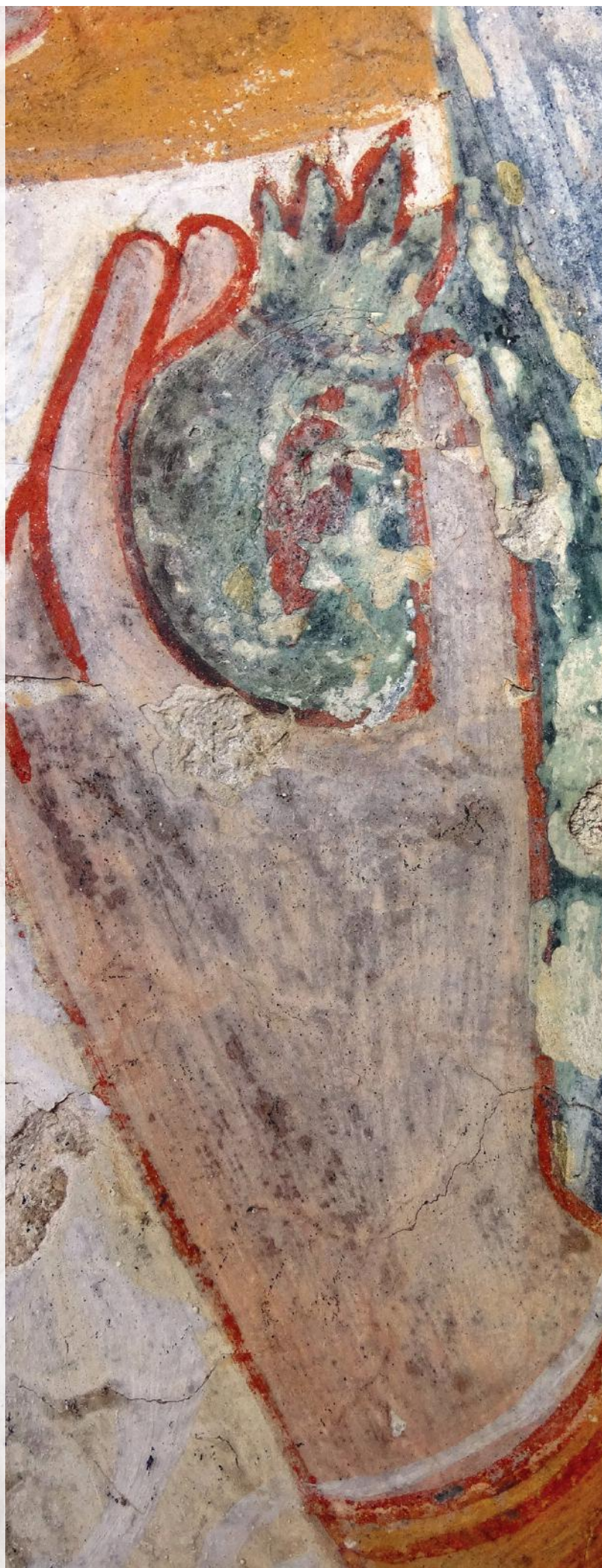
Chi volesse disporre della versione ad alta risoluzione di questo pdf deve contattare l'editore scrivendo a:

editore@rivistamathera.it

specificando il contenuto desiderato e il motivo della richiesta.

Indicazioni per le citazioni bibliografiche:

Dell'Aquila, Cristo la Selva: l'evoluzione architettonica, in "MATHERA", anno II n. 4, del 21 giugno 2018, pp. 55-58, Antros, Matera



MATHERA

Rivista trimestrale di storia e cultura del territorio

Fondatori

Raffaele Paolicelli e Francesco Foschino

Anno II n.4 Periodo 21 giugno - 20 settembre 2018

In distribuzione dal 21 giugno 2018

Il prossimo numero uscirà il 21 settembre 2018

Registrazione Tribunale di Matera

N. 02 DEL 05-05-2017

**Il Centro Nazionale ISSN, con sede presso il CNR,
ha attribuito alla rivista il codice ISSN 2532-8190**

Editore

Associazione Culturale ANTROS

Via Bradano, 45 - 75100 Matera

Direttore responsabile

Pasquale Doria

Redazione

Sabrina Centonze, Francesco Foschino, Raffaele Paolicelli,
Valentina Zattoni.

Gruppo di studio

Domenico Bennardi, Ettore Camarda, Olimpia Campitelli, Domenico Caragnano, Sabrina Centonze, Anna Chiara Contini, Gea De Leonardis, Franco Dell'Aquila, Mariagrazia Di Pede, Pasquale Doria, Angelo Fontana, Francesco Foschino, Giuseppe Gambetta, Emanuele Giordano, Rocco Giove, Angelo Lospinuso, Mario Montemurro, Nunzia Nicoletti, Raffaele Paolicelli, Giulia Perrino, Giuseppe Pupillo, Caterina Raimondi, Giovanni Ricciardi, Rosalinda Romanelli, Angelo Sarra, Giusy Schiuma, Nicola Taddonio.

Progetto grafico e impaginazione

Giuseppe Colucci

Consulenza amministrativa

Studio Associato Commercialisti Braico - Nicoletti

Tutela legale e diritto d'autore

Studio legale Vincenzo Vinciguerra

Stampa

Antezza Tipografi - via V. Alvino, Matera

Per contributi, quesiti, diventare sponsor, abbonarsi:

Contatti

redazione@rivistamathera.it - tel. 0835/1975311

www.rivistamathera.it

 Rivista Mathera

Titolare del trattamento dei dati personali

Associazione Culturale ANTROS

I contenuti testuali, grafici e fotografici pubblicati sono di esclusiva proprietà dell'Editore e dei rispettivi Autori e sono tutelati a norma del diritto italiano. Ne è vietata la riproduzione non autorizzata, sotto qualsiasi forma e con qualunque mezzo. Tutte le comunicazioni e le richieste di autorizzazione vanno indirizzate all'Editore per posta o per email: Associazione Antros, Via Bradano, 45 - 75100

Matera; editore@rivistamathera.it

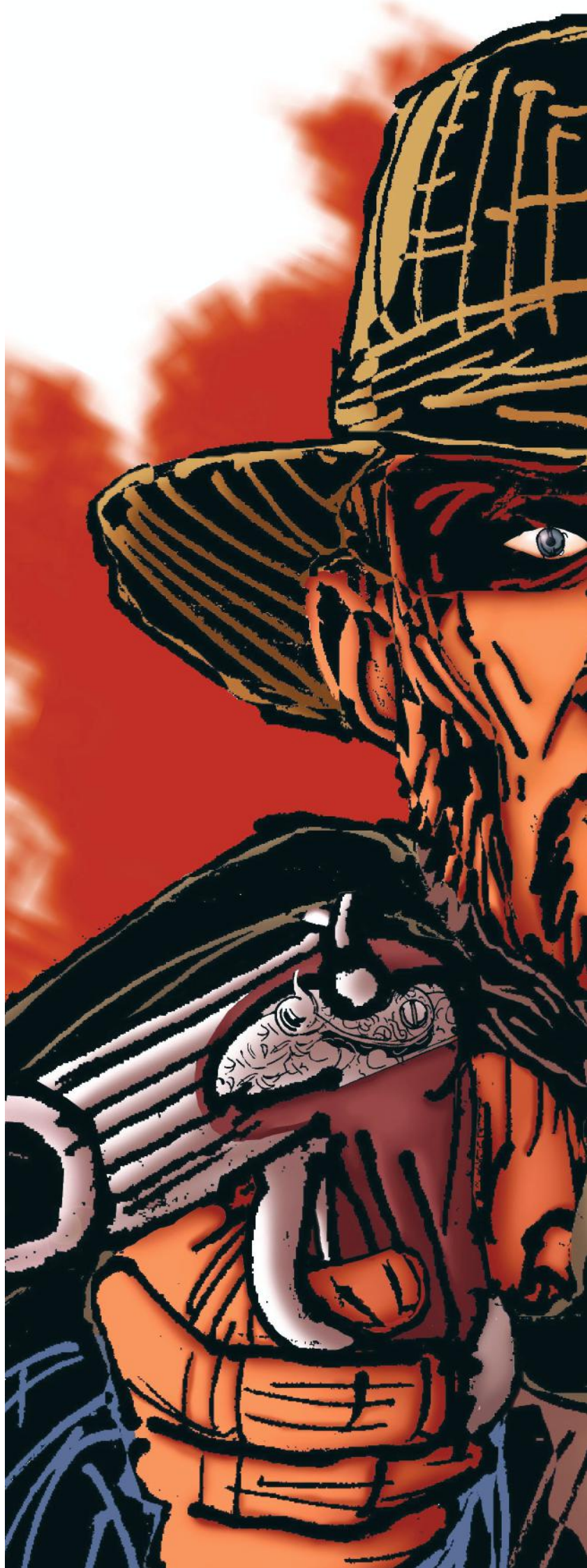
L'Editore ha acquisito tutti i diritti di riproduzione delle immagini pubblicate e resta a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare o per eventuali omissioni o inesattezze.

Mathera non riceve alcun tipo di contributo pubblico.

Le biografie di tutti gli autori sono su:

www.rivistamathera.it

Mathera viene resa liberamente disponibile online, in formato digitale, dodici mesi dopo l'uscita.



SOMMARIO

ARTICOLI

- 7 Editoriale - Un anno insieme, il cammino prosegue**
di Pasquale Doria
- 8 Chitaridd. Documenti inediti e nuove chiavi di lettura**
Ritrovati i resti del bandito di Matera?
di Silvio Teot
- 16 Appendice - La canzone su Chitaridd**
- 19 Mateola: la monetazione**
di Giovanni Ricciardi
- 29 Mateola nella tradizione archeologica e letteraria**
di Giovanni Ricciardi
- 32 Guido Spera e il suo archivio: immagini per divulgare**
di Francesco Barbaro
- 38 Emanuele Masciandaro: un artista al servizio dell'archeologia**
di Nunzia Nicoletti
- 44 Il Piano e i Sassi: genesi comune, destino diverso**
di Francesco Foschino e Raffaele Paolicelli
- 48 Via Fossi e i suoi ipogei**
di Carmine Di Lena
- 55 Cristo la Selva: l'evoluzione architettonica**
di Franco Dell'Aquila
- 59 Cristo la Selva: l'affresco della crocifissione**
di Domenico Caragnano
- 61 Tricarico: un carnevale della Basilicata**
di Alessandra Del Prete
- 66 Il cetaceo fossile del lago di S. Giuliano**
di Gianfranco Lionetti
- 74 Testimonianze degli ultimi zuccatori**
di Delia Martiradonna
- 80 Giuseppina Tataranni, prima assistente sociale di Matera**
di Pasquale Doria

RUBRICHE

- 85 Grafi e Graffi**
I graffiti absidali di San Giovanni Battista a Matera
di Ettore Camarda e Sabrina Centonze
- 94 HistoryTelling**
La balena nella mitologia: l'Aspidochelone
di Gianfranco Lionetti
- 97 Voce di Popolo**
La festa del Corpus Domini tra devozione e tradizione
di Domenico Bennardi
- 99 La penna nella roccia**
La Gravina protegge Matera dai terremoti?
di Mario Montemurro
- 101 Radici**
Tulipani spontanei del Materano
di Giuseppe Gambetta
- 106 Verba Volant**
Le parti del corpo: osservazioni sul lessico dialettale
di Emanuele Giordano
- 108 Scripta Manent**
Quando il Carro si "strazzava" in Piazza Duomo
di Francesco Foschino
- 110 Echi Contadini**
Attrezzi e strumenti di un tempo nel lavoro dei campi
di Angelo Sarra
- 113 Piccole tracce, grandi storie**
Cattedrale: gli stemmi raccontano
di Francesco Foschino
- 119 C'era una volta**
Porta Pepice e le chiese di S. Marco alle Beccherie
di Raffaele Paolicelli
- 125 Ars nova**
Il mondo di Antonio Paradiso e il Parco Scultura "La Palomba"
di Giusy Schiuma
- 128 Il Racconto**
Di due in due
di Agnese Ferri

In copertina:

Particolare della tavola n. 1 dell'Arch. Anna Chiara Contini ottenuta sovrapponendo alla foto satellitare odierna di Matera la planimetria degli ipogei di via Fossi (cfr. pag. 45).

A pagina 3:

Illustrazione di Pino Oliva ispirata alla figura di Eustachio Chita.

Cristo la Selva: l'evoluzione architettonica

di Franco Dell'Aquila



Fig. 1 - la chiesa di Cristo la Selva con il contiguo casale di Cozzica lungo la Gravina di Matera (foto R. Giove)

Recentemente sono tornato, dopo circa quarant'anni, a visitare Matera, interessandomi alla zona dove sorge la chiesa di Cristo la Selva, lungo la Gravina di Matera (fig. 1). Siamo vicini al punto in cui questa intercetta il cosiddetto "vallone della femmina" e poco prima di scendere precipitosamente di quota fino a diventare guadabile. L'intera area e la stessa chiesa rupestre di Cristo la Selva sono di proprietà di Cesare Passarelli. Sua è la risistemazione di tutti gli infissi e le porte poste agli ingressi delle varie unità attigue al santuario, l'istallazione del porta-

lampade al centro della volta della chiesa, copia rifatta come il precedente rubato anni fa.

In questa sede non indagheremo tanto l'evoluzione puramente storica della chiesa ma specificatamente la sua tipologia architettonica, risultato di fasi storiche e di conseguenti ampliamenti che segnano l'interesse e la frequentazione del santuario nei secoli. Si possono individuare tre fasi per la sua evoluzione architettonica (fig. 2).

La prima fase seguiva la tipologia di chiese rupestri "a pianta inversa", ossia aveva l'ingresso e l'area absidale

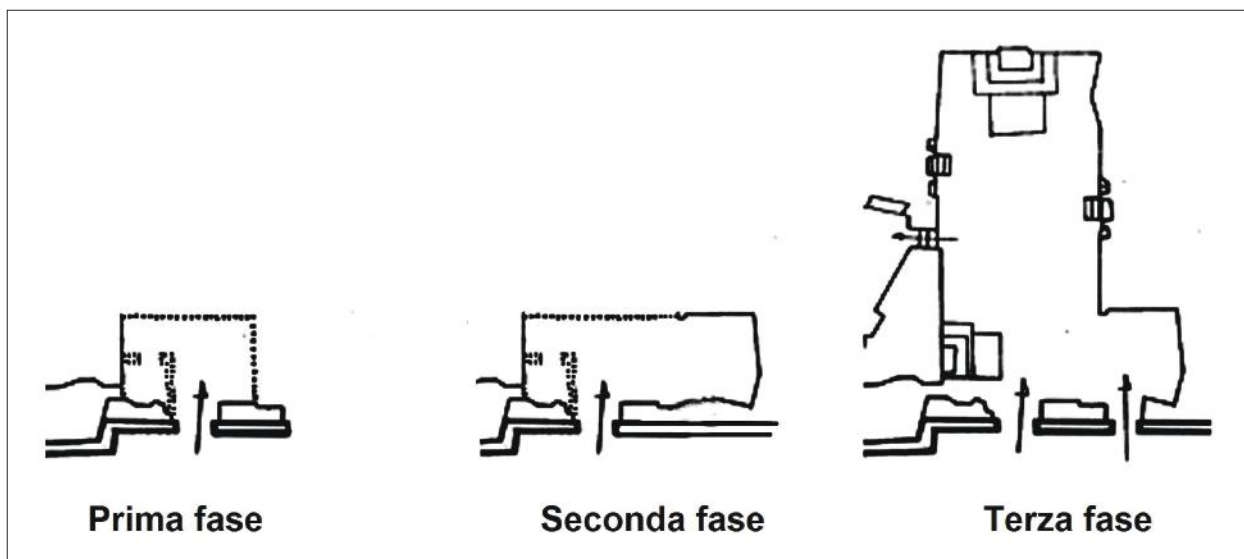


Fig. 2 - schema evolutivo dello scavo

affiancati fra loro. Una tipologia molto diversa da quella che siamo soliti riscontrare nelle chiese, dove l'ingresso e l'abside con il relativo altare sono uno in linea con l'altro, lungo lo stesso asse, e di solito occupano i poli opposti dell'edificio. Nelle chiese rupestri "a pianta inversa" invece vediamo l'ingresso e l'abside occupare il medesimo lato. Non vi è una ragione univoca, ma possiamo sicuramente determinare una motivazione ricorrente: la ricerca di orientare l'abside verso est. Lo scavo di questo ambiente ipogeo è ricavato nella parete verticale del fianco della gravina con direzione ovest. Per mantenere l'orientamento canonico, con l'abside verso est, chi ha progettato la chiesa aveva già in mente di doverla ricavare proprio accanto all'ingresso, delimitando l'area dell'altare con un basso muretto. Entrando in chiesa quindi, per osservare l'abside, si rendeva necessario ruotare su se stessi e rivolgersi alla controfacciata. Sempre nel materano, medesima soluzione fu adottata nella prima fase della chiesa della Madonna della Murgia nella valle della Loe.

La seconda fase della chiesa, in epoca imprecisata, ha visto l'ampliamento con un ambiente scavato sulla destra dell'ingresso segnato nel pavimento con una fila di mattonelle acrome (fig. 3).

Finalmente nel Settecento si è preferito ampliare gli spazi interni seguendo il classico sistema assiale con la creazione di un altare addossato alla nuova, profonda parete di fondo. La terza fase, pertanto, ha cambiato l'impostazione della chiesa creando così una chiesa assiale, quindi con ingresso, navata ed altare posti su un unico asse (fig. 4). Nello scavo si è anche realizzato, intagliandolo nella roccia tufacea, un confessionale lungo la parete sinistra (fig. 5). In seguito è stato ricavato un secondo confessionale sulla parete destra, ma risulta oggi alquanto manomesso.

Oggi l'area con l'antica abside (fig. 6) mostra i segni

di alcuni lavori eseguiti come l'approfondimento del pavimento e l'eliminazione del muretto divisorio con l'area presbiteriale. Bisogna notare che sotto l'affresco del Crocifisso presente sulla parete sinistra vicino

Fig. 3 - si noti sul calpestio il segno residuo delle mattonelle poste lungo il vecchio asse della chiesa, intersecato perpendicolarmente dalle mattonelle disposte secondo il nuovo asse



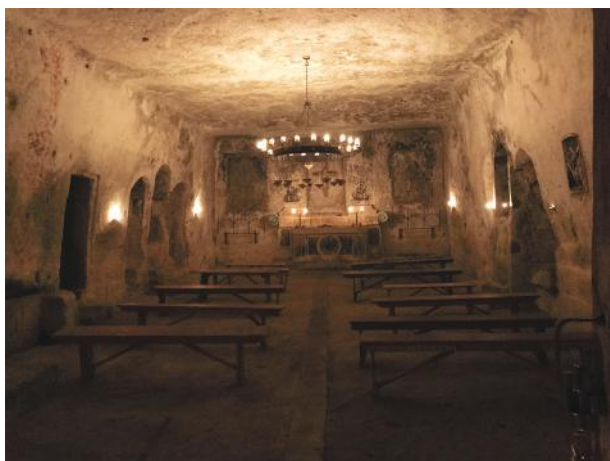


Fig. 4 - panoramica interna a lume di candela (foto F. Foschino)



Fig. 5 - il confessionale (foto R. Paolicelli)

all'ingresso è stato costruito una specie di altare di utilità per il culto. Sulla volta le tracce di scavo mostrano la delimitazione dell'area presbiteriale poi eliminata. Rimangono solo due affreschi appartenenti alla prima fase della chiesa: uno rappresentante una crocefissione sulla parete sinistra, cui abbiamo accennato, ed un angelo posto sulla destra accanto all'ingresso.

Tornando alle tipologie a pianta inversa, possiamo indagare quali altri esempi disponiamo nel nostro territorio, oltre alla presente e alla già citata Madonna della Loe (fig. 7). Fra queste, importante è la chiesa rupestre di S. Michele di Castellaneta in quanto vi è una iscrizione datante studiata da Roberto Caprara:

«Incisa rozzamente sulla parete d'ingresso, a fianco dell'affresco rappresentante l'Arcangelo, recita:

Jaq(ui)ntus fecit hoc / Seripan(di) bonis A(nno) D(omini) MCX.

«Abbiamo quindi il nome di chi ha praticato lo scavo, Jaquinto e di chi lo ha pagato, Seripando, e la data, il 1110.».

Forse il caso più antico di questa tipologia di chiese inverse è la chiesa di S. Vito I a Mottola caratterizzata da una planimetria a croce greca con le ali ricoperte da volte a botte ed anche l'area absidale è ricoperta a volta a botte di certa datazione altomedievale.

La caratteristica area presbiteriale delimitata da muretti ed archi la ritroviamo intatta solo in due chiese: a Castellaneta in S. Michele e a Massafra in S. Caterina. Nel caso di Grottaglie, Riggio II, la piccola dimensione della chiesa vede solo un'arcata quale divisione dell'aula dal presbiterio. In altri casi come a Taranto S. Giovanni, a Statte a Todisco, sempre a Statte in S. Onofrio, a Palagianello in Jazzo Rivolta, a Mottola in S. Marco, a Ginosa

in S. Marco, a Massafra a Torella, a Monopoli in S. Giorgio non era previsto una divisione con muretti e archi, forse sono i più recenti esempi della tipologia realizzate tra la fine del XIII e il XIV secolo.

Le due chiese rupestri di Massafra della Candelora e quella di Vico III o detta di Serafino presentano la parte bassa totalmente sconvolta da scavi di cava rendendo così impossibile sia la visione sia la comprensione delle forme architettoniche; solo grazie a quanto rimane ad altezza del soffitto possiamo intuirne l'architettura.

Anche le due chiese materane di Cristo la Selva e della Madonna della Loe mostrano ampi segni di ampliamenti e di approfondimento del pavimento, entrambe però lasciano ancora vedere l'abside accanto all'ingresso.

Fig. 6 - abside originaria in controfacciata (foto R. Paolicelli)



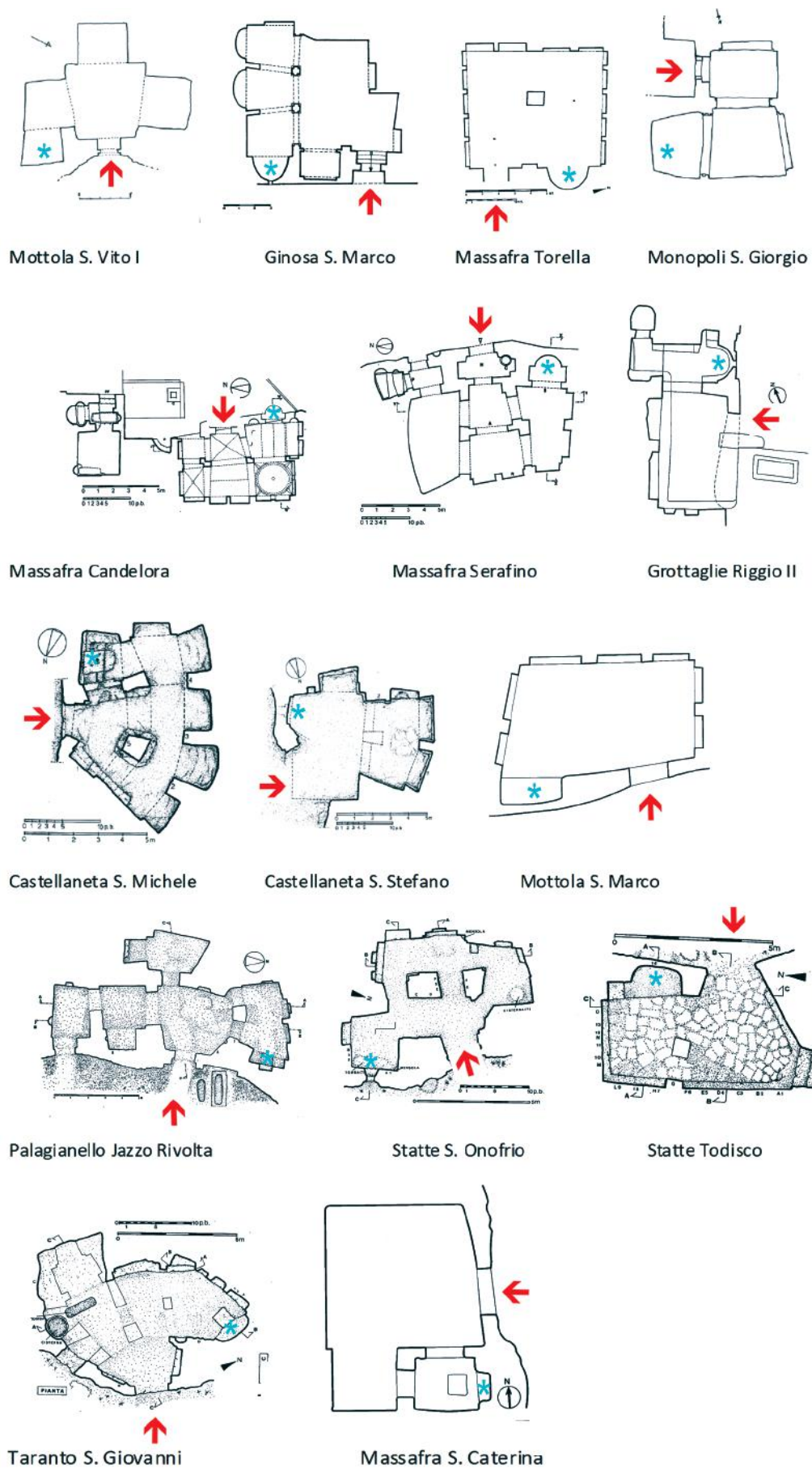


Fig. 7 - esempi di chiese rupestri a “pianta inversa”, cioè con ingresso e abside sullo stesso lato